

# A segno il bando per esportare i rifiuti arrivate le offerte di due aziende

In ballo lo smaltimento di 8mila tonnellate. I candidati sono Ecoopera ed Ecology transport

## Il quadro

- In Trentino vengono smaltite in discarica 44mila tonnellate di rifiuti all'anno
- Altre 13mila tonnellate vanno all'inceneritore di Bolzano e 5mila a quello di Bergamo
- Ma quest'anno la discarica di Ischia Podetti era al capolinea
- Sono state riaperte le discariche di Imer (già chiusa) e Monclassico (che chiuderà ad ottobre)
- Da ottobre si dovrà trovare una soluzione per 15mila tonnellate: di questi si mira ad esportarne 8mila

**TRENTO** Dopo due tentativi andati a vuoto, alla terza procedura avviata dalla Provincia sono arrivate finalmente delle offerte per lo smaltimento dei rifiuti indifferenziati tramite impianti di termovalorizzazione o produzione di combustibile solido secondario (Css). A candidarsi Ecoopera di Trento ed Ecology transport di Brescia. In ballo il recupero di 8mila tonnellate di residuo, che rischiano di mandare in tilt la già complicata gestione dei rifiuti.

Ieri mattina — 24ore dopo la chiusura dei termini di presentazione delle offerte — si è tenuta la prima seduta di gara, durante la quale sono state esaminate le buste amministrative delle proposte. Quelle economiche saranno analizzate nella prossima seduta, prevista per la prossima settimana. La procedura era stata suddivisa in tre lotti: uno da 4mila e gli altri due da 2mila tonnellate. Al contrario del primo bando e della trattativa privata (cioè le due vie percorse nei mesi scorsi), questa volta la Provincia ha abbassato la quota di rifiuti da esportare: dalle 15mila tonnellate totali rimaste invece alle 8mila attuali. Nella speranza che di fronte a quantitativi minori qualcuno avrebbe risposto: in questo periodo, infatti, gli impianti di recupero hanno già contrattualizzato la quota massima da lavorare in un anno. L'obiettivo di Piazza Dante, dunque, era quello di «grattare il fondo del barile», come ha spiegato Giovanni Gatti, dirigente generale dell'Agenzia per la depurazione (Adep), cioè

la struttura che si occupa della gestione delle discariche. A differenza delle precedenti procedure, inoltre, il prezzo a tonnellata è stato fissato a 220 euro con trasporto compreso, prima era di 180 euro più una ventina per il trasporto. Un mix di fattori che alla fine, a quanto pare, ha prodotto i suoi effetti.

Per il lotto 1 (da 4mila tonnellate) e il lotto 2 hanno risposto entrambe le aziende, la Ecoopera e la Ecology transport, mentre per il lotto 3 solo quest'ultima. Tuttavia per l'azienda bresciana è stato necessario attivare il soccorso istruttorio, cioè lo strumento che permette di colmare le lacune documentali. Carenze che però non dovrebbero essere rilevanti. Se risolte, nella prossima seduta saranno aperte tutte le buste economiche dando il via così alla valutazione delle offerte. I tempi sono stretti: il periodo contrattuale stimato va dal 1° ottobre al 31 dicembre, con possibilità di rinnovo fino ad un anno ed eventuale proroga fino a 6 mesi. L'importo complessivo dell'appalto (compresi i rinnovi) ammonta a 4,4 milioni. L'aggiudicatario dovrà occuparsi del recupero dei rifiuti in termovalorizzatori o mediante produzione di Css, anche tramite intermediazione.

Ma da dove arrivano i due candidati? La Ecoopera è una realtà molto conosciuta in provincia: con sede a Gardolo (Trento), gestisce 12 centri di raccolta in Valsugana, si occupa anche della raccolta rifiuti, gestisce a vario titolo quasi tut-



Al capolinea La discarica di Ischia Podetti (Trento nord), attualmente saturata

ti i depuratori della provincia e gestisce anche quattro discariche (a Scurelle, Imer, Cavalese e Grigno). Si occupa inoltre di bonifiche, analisi e trasporto/stoccaggio di rifiuti. E soprattutto intrattiene rapporti con molti impianti distribuiti nelle regioni italiane. Invece Ecology transport ha la sede legale a Vallelaghi ma la base operativa è a Cellatica, nel bresciano appunto. Nasce nel 2000 come società che opera nel trasporto conto terzi di rifiuti speciali e nel 2016 inizia la sua attività anche nel settore dell'intermediazione e commercio dei rifiuti. E nel 2018 arriva all'acquisizione di un impianto di trattamento per lo stoccaggio e la gestione fino a 135.000 tonnellate, proprio a Cellatica. Da capire, ora, quale delle due abbia fatto l'offerta più vantaggiosa. Esportare i rifiuti comporta comunque un rincaro delle tariffe per i cittadini, soprattutto per quelli che risiedono nei Comuni meno virtuosi nella raccolta differenziata.

E il nodo rifiuti, in Trentino, non sarà comunque sciolto: entro fine anno la giunta provinciale prenderà una decisione sulla realizzazione di un impianto di riconversione energetica. Intanto si spera che entro ottobre siano pronte le piattaforme di stoccaggio temporanee a Ischia Podetti (a Trento nord) per rispondere all'emergenza. In attesa del nuovo catino nord, che dovrebbe essere ultimato a marzo del prossimo anno.

**Tommaso Di Giannantonio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA